

**ANCE** | COMO

# RASSEGNA STAMPA

**7 – 13 dicembre 2015**

I protagonisti

6 - La storia del Collegio delle imprese edili 2005 - 2015

# «CONDIVIDERE È DECISIVO SOLO INSIEME SI CRESCERÀ»

I Giovani costruttori guardano al futuro delle loro imprese e del settore dell'edilizia. La ricetta del presidente del Gruppo Giovani Ance, Filippo Pontiggia, è semplice ma efficace: «Collaborando potremo uscire dalla crisi»

SIMONE CASIRAGHI

«Sono stati anni pesantissimi, anni che hanno stravolto tutto il sistema delle imprese edili e l'intero sistema economico locale. Una crisi che ha cambiato pelle anche alle nostre imprese, all'intera filiera dell'edilizia. Il mercato stesso si è attestato su nuovi parametri con cui noi, generazione di giovani imprenditori, oggi, siamo chiamati a confrontarci per raccogliere una sfida dai contorni completamente nuovi. Ma noi siamo pronti, ci sentiamo preparati, culturalmente e come imprenditori, sappiamo affiancare all'esperienza e alla tradizione di questo mestiere, trasmessi dai nostri padri, le innovazioni tecniche, tecnologiche e di materiali che oggi clienti e mercato richiedono». Pontiggia da un anno e mezzo è presidente del Gruppo giovani imprenditori di Ance Como, l'associazione provinciale dei costruttori. Spetta anche a lui il compito forse più delicato - oltre che complesso - alla fine del nostro viaggio nei 60 anni di lavoro del Collegio delle imprese edili ed affini, ora Ance Como, di contribuire a traghettare il settore fuori dalla crisi più pesante che abbia mai attraversato. Ha ancora due anni, il suo mandato scade nel 2017. Pontiggia rappresenta il futuro, la sua generazione ora è alla guida delle imprese che hanno resistito alla crisi e tracciano le linee dell'intero settore, dell'edilizia locale che verrà. Dal timone della sua azienda, la "Pontiggia Srl" di Albavilla, fondata nel 1950 dal nonno Giovanni, passata al papà Franco e ora, aperta anche alla terza generazione, Filippo Pontiggia è consapevole di questa sfida. Non mostra perplessità, titubanze.

**Presidente Pontiggia, si è parlato di sfida e di futuro del settore delle costruzioni e dell'edilizia. Cerchiamo allora subito di capire, lei che rappresenta oggi l'ultima generazione in campo come ci si può avvicinare al nuovo modo di fare edilizia e di fare impresa?**  
Tutto è cambiato. Ma anche se oggi abbiamo la sensazione che qualcosa riparta, tutti i dati e le analisi confermano un fatto: mai più si tornerà ai livelli di prima. Quella di oggi è una crisi strutturale. Potranno esserci dei miglioramenti, ma sulle grandi riprese non facciamo illusioni. La ripartenza sarà solo la fine del peggioramento o lo stabilizzarsi dell'attuale situazione. Un quadro in cui abbiamo perso molte imprese. E in cui il mercato è molto più piccolo. Ora, facendo i conti con queste due condizioni insieme dovremo trovare una situazione di equilibrio e andare avanti.

**La crisi ha fatto la sua selezione fra le imprese, ha certamente imposto nuovi parametri. Ma quelle che han-**

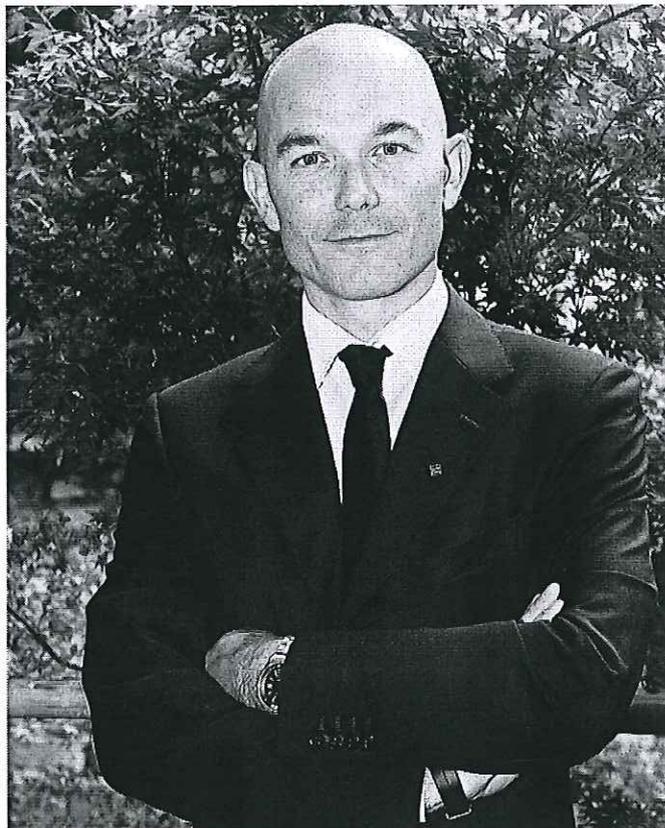
**no resistito con quali nuovi fattori ora devono loro fare i conti?**  
Anche qui tutto è cambiato. Le imprese devono essere più preparate, più strutturate e allo stesso tempo devono garantire più flessibilità nelle risposte. Devono adeguarsi in tempi veloci a quelle che sono le richieste del mercato, cambiato dalla crisi e reimpostato secondo una nuova logica e un nuovo modello di costruzione. La nuova prospettiva sarà sempre più la riqualificazione e la ristrutturazione edilizia. Le nuove costruzioni avranno sempre meno quote. Per noi giovani sarà decisamente una sfida più dura di quelle - pur di crisi - che hanno affrontato i nostri padri negli anni passati.

**Anche per questo ci vuole un altro tipo di approccio, culturale e professionale, al modo di fare impresa. Fra imprenditori senior e voi, giovani, che cosa c'è di innovativo in questo passaggio?**  
Ci sentiamo molto più preparati, affrontiamo la gestione dell'azienda in modo più competente, approfondito, calibrando le azioni fra nuove tecniche e parametri finanziari, giuridici e fiscali. Lavoriamo in quadro decisamente molto più complesso di quello in cui lavoravano i nostri senior. Ma perché sono cambiati i tempi. Ed è cambiato il mercato. E anche per noi di queste difficoltà si presentano per la prima volta, in maniera inedita.

**Nonsalviamonulla della "vecchia" generazione di costruttori?**  
Affatto. Questo non significa che sia ormai "inutile". Anzi, l'approccio corretto è riuscire ad integrare le nostre due generazioni perché se noi, ultimi, possiamo introdurre le nuove tecnologie e un approccio più innovativo, dall'altra abbiamo bisogno di ponderare con l'esperienza accumulata queste scelte e ponderare la velocità con cui applicare queste innovazioni su larga scala. Ponderazione e prudenza oggi arrivano da chi ha fondato le nostre imprese.

**Questo percorso di cambiamento coinvolge tutta l'associazione?**  
Quello che sta succedendo è proprio questo. L'età media dei componenti del Consiglio senior sta abbassando, il Consiglio si sta sempre più "ringiovanendo". Sempre più ex consiglieri del Gruppo Giovani di Ance ora fanno parte del Consiglio senior. È la più diretta testimonianza di come innovazione e cambiamenti siano percepiti necessari da tutte le imprese dell'associazione.

**E allora parliamo di voi Giovani costruttori, alle prese con un nuovo ruolo sia dentro la vostra associazione, sia dentro le imprese. Che cosa sta cambiando su questi fronti?**  
Di sicuro è cambiato il ruolo dei giovani dentro le imprese. I primi Gruppi giovani di Ance erano frequentati da figli di imprendi-



Filippo Pontiggia, presidente del Gruppo giovani imprenditori di Ance Como, l'associazione dei costruttori

tori ancora alle prese con la formazione e il percorso di studi, e l'associazione Giovani aveva più uno scopo aggregativo, era più interpretativo del modo di fare associazione. Oggi noi entriamo in associazione e in azienda come veri e propri imprenditori.

**Cominciando dall'impresa allora. Che ruolo e che peso avete oggi al fianco di vostro padre?**  
C'è stata una svolta: il nostro ruolo, di giovani nell'impresa, credo sia diventato più importante. Primo perché tutti noi siamo già operativi al cento per cento. E questo, per passare all'associazione, ci consente di viverla come una partecipazione attiva. È l'associazione il contesto in cui si scambiano informazioni, si delineano gli scenari dell'edilizia, le prospettive. Ma ci si confronta anche su aspetti più pratici del nostro lavoro, dai fornitori a come approcciare tematiche o problemi di tipo urbanistico. Tutto questa condivisione ci porta anche a pensare e modificare la stessa organizzazione o funzionamento del Gruppo Giovani.

**Un confronto e una condivisione che poi riportate in azienda, nel modo di fare impresa. Incontrate difficoltà? L'innovazione è importante, e noi stiamo mettendo l'innova-**

zione al centro dei nostri nuovi modelli di costruzione. In più, da giovani, siamo chiamati a dare questa spinta innovativa dentro le nostre imprese, bisogna cambiare pelle, approccio al settore. Faccio solo un esempio: oggi prevale l'aspetto tecnico formativo, è indispensabile un approccio integrato di tutti i sistemi di progettazione e saperli gestire quasi contemporaneamente, dal Cad al 3D solo per indicare due strumenti e senza arrivare alla progettazione con la tecnica Bim. Approccio che per le leve più anziane della nostra imprenditoria riesce più riuscire più difficile.

**Ma che resta un passaggio decisivo per il vostro futuro da imprenditori... Un passaggio che impone però anche di fare i conti con la tradizione, che richiede uno sforzo in più per introdurre quegli aggiornamenti costruttivi che la nuova edilizia ha imposto come indispensabili. L'edilizia ha costruito per oltre cent'anni nello stesso modo. Da dieci anni ormai tutto è completamente cambiato. Ecco, noi siamo arrivati in questo momento di totale e profondo cambiamento, di maggior evoluzione sia sul fronte tecnologico sia per i materiali. E in più proprio quando si è verificato anche il peggioramento del merca-**

to edile. Il nostro ruolo: favorire e velocizzare il cambiamento dentro strutture che avevano logiche consolidate e ancora tradizionali.

**Un approccio che si confronta con il vecchio, ma che non sempre nemmeno nelle nuove leve trova uniformità di vedute. Dentro al Gruppo giovani di Ance Como, c'è omogeneità e condivisione di vedute?**  
Fra noi c'è molta compattezza, e una sensibilità frutto di un continuo confronto, dalla tecnologia costruttiva ai problemi che si incontrano in cantiere. La condivisione è determinante, e la vera novità è l'alta condivisione delle soluzioni. Anche perché siamo tutti più e ben consapevoli che è decisivo collaborare, mettere in comune queste esperienze. Solo insieme si cresce.

**Guardano al futuro ed entrando più nel dettaglio del settore, quali sono le prospettive di sviluppo del mercato e che vedete più promettenti per le vostre imprese?**  
Ci sono prospettive ma anche difficoltà. La quota del risparmio energetico, per esempio, è un tema importante. Ma spesso nei centri storici è impossibile lavorare, perché c'è il rispetto dei parametri di legge imposti da una mancanza di cultura della

L'iniziativa

## Protagonisti di 60 anni di storia del territorio

Si conclude oggi la storia del Collegio delle imprese edili ed affini della provincia di Como (Ance Como) e dei suoi primi 60 anni di attività associativa. «Era il 1954 quando il primo presidente Federico Antonello dava il via a un lavoro di organizzazione - racconta Luca Guffanti, oggi alla presidenza provinciale di Ance - per garantire agli imprenditori edili del territorio una struttura moderna, capace di nuovi servizi alle imprese». Sessant'anni di storia e di lavoro che «abbiamo deciso di ripercorrere in sei tappe attraverso la testimonianza del suo protagonista. Dopo l'intervento di Camillo Longhi, Giampiero Majocchi, Benedetto Monti e Dino Marzorati e Valentino Carboncini, rispettivamente, su "La Provincia" del 10 dicembre 2014, 11 febbraio, 22 luglio, 11 novembre e 25 novembre 2015 - oggi - spiega Guffanti - la testimonianza di Filippo Pontiggia, presidente dei nostri Giovani e incentrata sul futuro del settore e del Collegio. È l'ultima testimonianza, quella di un imprenditore che completa il viaggio - racconta di una storia del territorio scritta da uomini e di realizzazione di grandi opere. Con un unico spirito come comune denominatore: creare sviluppo e benessere sul territorio».

sostituzione del vecchio con il nuovo costruito. Tutto questo per una normativa nazionale che non tiene conto delle vere differenze sul territorio. Un centro storico di un paesino qualsiasi non può eguagliare al centro storico di Como. Così bloccando l'intervento nel piccolo paese si favoriscono ancora di più degrado e abbandono di quell'area. Le amministrazioni locali hanno poca autonomia di decisione. Ma mantenere i vincoli di ristrutturazione è talmente antieconomico che provocherà sempre più un degrado dei loro centri. È qui che ci aspettiamo interventi più tolleranti, con maglie più larghe, da parte delle amministrazioni, proprio per poter recuperare il più possibile.

**Il tema futuro sarà quindi anche riqualificare i centri storici. Evitare il loro degrado ma anzi recuperarli anche sotto il profilo edilizio e ridarli alla vita sociale del paese. Il passaggio importante qual è?**  
A livello comunale gli incentivi non possono essere finanziari o economici, i Comuni hanno le casse vuote. Ma si potrebbe agire sulle volumetrie, aumentando magari in caso di recupero di edifici degradati per rendere più vantaggiosa l'operazione di riqualificazione.

## Primo piano | Economia e infrastrutture

**La squadra**

Il neo presidente di Unindustria Como Fabio Porro ha presentato ieri il consiglio direttivo, composto da cinque vice presidenti e quattro consiglieri incaricati

Secondo lotto della Tangenziale e Varese-Como-Lecco, anche con l'aiuto dei cinesi. Se «fare impresa oggi è difficoltoso», la carenza cronica di infrastrutture che affligge il territorio lariano non può che aumentare ulteriormente le difficoltà degli imprenditori. Ed ecco che il neo presidente di Unindustria Como Fabio Porro, nel giorno dell'insediamento, non può che indicare le strade tra le priorità per i quasi mille associati che ora rappresenta.

«La questione del pedaggio della Tangenziale è secondaria, era previsto che la strada sarebbe stata a pagamento - dice Fabio Porro - La priorità vera è completare l'arteria realizzando il secondo lotto. Chiamare Tangenziale questa bretellina di due chilometri che abbiamo oggi è svilente».

Altrettanto importante l'agnato collegamento diretto con Lecco e Varese. «La Varese-Como-Lecco è un'infrastruttura che manca e della quale abbiamo bisogno - dice il numero uno di via Raimondi - La strada permetterebbe di collegare in meno di mezz'ora le tre città ed è un'opportunità che non possiamo sprecare. L'interessamento degli imprenditori cinesi è reale e il progetto preliminare c'è perché ci abbiamo creduto e lo abbiamo realizzato a nostre spese. Ora la palla non è più nostra ma auspichiamo che non si perda un'opportunità così importante».

Fabio Porro insiste poi anche sul ruolo di Unindustria. «Il nuovo slogan deve



## Unindustria Como Porro nuovo presidente «Subito il secondo lotto» L'importanza delle infrastrutture

essere prendersi cura degli associati - sottolinea il presidente - Non è possibile lasciare soli gli imprenditori in questo momento e l'associazione deve diventare sempre più un punto di riferimento alla luce anche dell'incertezza sul futuro di altri enti come le Province ma anche le Camere di commercio, alle prese con budget dimezzati». «Dobbiamo essere vicini alle aziende nel quotidiano e sulla progettualità - prosegue Fabio Porro - Proprio in quest'ottica ho scelto la squadra che mi af-

**Presidente**

Fabio Porro è ufficialmente il successore dell'uscente Francesco Verga

fiancherà».

Parlando invece dello stato di salute delle aziende comasche, la parola d'ordine sembra «crederci». «Non è possibile generalizzare perché ci sono davvero tante situazioni diverse - chiarisce il presidente - I numeri dicono che il fondo del barile ormai lo abbiamo toccato, ma purtroppo la situazione internazionale, l'allarme terrorismo come l'embargo della Russia frenano le imprese. Dobbiamo però crederci davvero tutti e rimboccarci le maniche per andare avanti».

Le riforme in atto, che sembrano andare della direzione dell'unione tra territori, non possono essere ignorate. «Certamente qualcosa dovremo anche noi impegnarci a valutare e fare - conclude Fabio Porro - Per il momento stiamo alla finestra e osserviamo, parliamo con tutti e poi valuteremo». «Ci sono le premesse per lavorare bene - conclude il presidente - anche per le basi gettate dal mio predecessore Francesco Verga, che ringrazio».

Anna Campaniello

**Il consiglio**

● Insiediamento ufficiale ieri per il consiglio di presidenza di Unindustria Como, che rimarrà in carica per il quadriennio 2015-2019

● Fabio Porro sostituisce il presidente uscente Francesco Verga. L'imprenditore è titolare della Omp Porro Srl di Cucciago

● Del consiglio fanno parte cinque vicepresidenti e quattro consiglieri incaricati, ciascuno con deleghe specifiche scelte dallo stesso presidente

# Edilizia «Cambiare per far fronte al futuro»

**Il convegno.** Le prospettive del dopo crisi secondo l'Ascome «Anche quando il mercato crescerà niente sarà più come prima»

COMO  
**ANDREA QUADRONI**

Collaborazione e improvvisazione, intesa come capacità di cambiare rapidamente. Si è discusso del futuro e del nuovo volto delle imprese di distribuzione del territorio al 19° congresso provinciale di Ascomed, l'associazione dei commercianti di materiali edili di Concommercio.

L'organizzazione, sul Lario, rappresenta l'80% delle imprese del settore, una quarantina circa, di cui una gran parte presente ieri in sala al Metrople Suisse. È un periodo di riflessione, come ha ricordato in apertura il direttore di Concommercio Graziano Monetti. Il momento non è il migliore: «Non penso ci siano interpretazioni discordanti - spiega il presidente provinciale Ascomed Matteo Valdè - Il ci-

■ «Per il futuro dovremo cercare di sviluppare un sistema di relazioni»

clo negativo dura da sette anni, il più lungo dal dopoguerra a oggi. C'è grande attenzione verso il recupero e le ristrutturazioni: c'è coscienza che le nuove costruzioni non rivedranno per moltissimo tempo i livelli prima della crisi».

Una piccola speranza, il trend positivo segnalato nelle aree metropolitane: «Si spera d'intravedere gli stessi segnali nella nostra provincia, di solito con un po' di ritardo arrivano». Il mercato, però, si sta modificando e nulla sarà come prima: «In alcuni casi - continua Valdè - è stato davvero stravolto. Anche quando riprenderà, si spera, a crescere, niente sarà come l'abbiamo conosciuto e la crescita di volumi e risultati aziendali non sarà automatica, equilibrata o omogenea».

Quindi, non sarà un ritorno al passato. E il cambiamento dovrà essere la prima priorità, così da migliorare sempre più. Ascomed ha investito sulla formazione, cercando di fornire strumenti nuovi agli associati e, con l'obiettivo di accrescere la visibilità esterna, ha partecipato al progetto della Camera di Commercio di re-



L'edilizia mostra piccoli segnali di ripresa soprattutto nelle aree metropolitane



Il tavolo dei relatori al convegno di Ascomed



Matteo Valdè

dazione del Listino delle opere edili della provincia. «Da quell'esperienza - aggiunge Valdè - le iniziative si sono moltiplicate. Il tutto è culminato nell'esperienza di "Ristrutturare Como": un tavolo, focus su ristrutturazione e riqualificazione energetica, attorno al quale siedono tutti gli attori, da noi distributori di materiale edile fino ai proprietari immobiliari e amministratori di condominio, passando per gli ordini professionali, Ance e le associazioni artigiane».

Obiettivi per il prossimo anno: «Cercare di evolvere il sistema di relazioni - conclude Valdè - e coinvolgere di più il mondo della produzione».

## L'esperto

### «Il peggio è passato Ora si cresce»

Il nuovo volto delle imprese della distribuzione: ne ha parlato il professor Luca Zanderighi, professore di marketing all'Università degli studi di Milano. «Dev'essere chiaro a tutti - spiega Zanderighi - che un ciclo economico, partito alla fine del dopoguerra, si è chiuso nel 2008. Da quest'anno l'Italia è uscita da una crisi: l'attività è stata sostenuta dalla domanda interna, in particolare consumi delle famiglie,

ricostituzione delle scorte, investimenti in macchinari e attrezzature. Le previsioni per il 2016 e per il 2017 prevedono una crescita del Pil dell'1,3 e dell'1,4%. Siamo di fronte a un rimbalzo, come si dice in gergo, o a una ripresa vera? Innanzitutto, è necessario riconoscere i cambiamenti strutturali avvenuti. Le nuove sfide delle innovazioni sono rappresentate da diversi aspetti, fra cui le nuove tecnologie e il cliente, l'integrazione tra canali digitali e fisici, i mutati assetti di filiera e reti». Il convegno si è concluso con l'intervento del presidente di Sercomated Luca Berardo e del presidente nazionale Ascomed Giuseppe Freri.

# Il truffatore evita la condanna Basterà un anno di volontariato

**La sentenza.** Messa alla prova per l'ex funzionario della Cassa Edili di Como. Era finito a processo per aver rubato 240mila euro. Ha risarcito il danno

**PAOLO MORETTI**

Se tutto andrà come previsto tra poco più di un anno **Mirco Mantovani**, 55 anni, comasco, ex funzionario della Cassa Edili di Como e Lecco, si lascerà alle spalle l'accusa di aver confezionato una truffa da un quarto di milione di euro con la fedina penale immacolata. L'uomo, infatti, dopo aver restituito i soldi portati via nell'arco di quattro anni è finito a processo dove ha chiesto - e ottenuto - di essere "messo alla prova". Ovvero: per un anno "lavorerà" come volontario alla Croce Rossa e, al termine del periodo previsto, in caso di esito positivo il suo reato potrà essere dichiarato estinto.

## L'inchiesta

La storia giudiziaria di Mantovani ha inizio con una lettera anonima, che lo accusava di aver rubato decine di migliaia di euro con uno stratagemma tanto complesso quanto ingegnoso. Simulava l'emersione di decine di lavoratori che risultavano irreperibili da anni e che vantavano crediti nei confronti della Cassa.

Dopo una decina di anni di irreperibilità dell'iscritto, i soldi versati diventano di fatto di proprietà della Cassa, salvo che il lavoratore non faccia espressamente richiesta di vo-



Il Tribunale di Como ha concesso la "messa alla prova" a un ex funzionario della Cassa Edili accusato di truffa

ler far valere il proprio credito. A questo punto, quasi automaticamente, i vertici provvedono ad autorizzare il pagamento di quanto dovuto dando il via libera al pagamento dei bonifici bancari. Il funzionario ha approfittato di questo meccanismo per simulare le richieste e per indicare numeri di conti e Iban da lui stesso aperti in precedenza, quali beneficiari del bonifico.

In quattro anni Mantovani ha aperto una dozzina di conti in banche differenti sui quali

ha fatto confluire una somma complessiva di circa 240mila euro.

## Il licenziamento

Scoperto, tre anni fa, è stato licenziato dopo oltre quindici anni di servizio presso la Cassa Edili. A suo carico la Procura ha aperto un'inchiesta con l'accusa di truffa aggravata e di manipolazione del sistema informatico. Le fiamme gialle sono riuscite a ricostruire - dopo un lungo lavoro - tutte le somme portate via alla Cassa:

240mila euro. Una cifra quasi interamente sequestrata dagli inquirenti, in quanto ancora presente sui conti aperti da Mantovani, il quale dal canto suo ha anche provveduto a restituire 27mila euro.

Comparso in aula, davanti al giudice, l'ex funzionario (difeso dall'avvocato **Walter Gatti**) ha chiesto e ottenuto di poter essere ammesso alla prova. Per un anno svolgerà lavori di pubblica utilità con la Croce Rossa. Per conquistarsi la possibilità di evitare la condanna.

# Cassa Edile truffata Restituisce tutto

---

## Messa alla prova

L'uomo, un ex dipendente di 55 anni residente a Como, ha chiesto con il suo avvocato la messa alla prova di un anno come volontario alla Croce Rossa. Al termine di questo periodo, se le valutazioni saranno positive, il reato potrà essere dichiarato estinto

---

(m.pv.) Ha restituito tutto, ovvero i 242 mila euro fatti sparire dalla Cassa Edile di Como e Lecco. In parte con il sequestro preventivo che era stato fatto dalla guardia di finanza, in parte di tasca sua (27 mila euro). Così, una volta davanti al giudice - assistito dall'avvocato Walter Gatti - ha chiesto la messa alla prova di un anno come volontario alla Croce Rossa. Al termine di questo periodo, se le valutazioni saranno positive, il reato potrà essere dichiarato estinto. È questa la strada scelta dal 55enne di Como, ex dipendente della Cassa Edile, accusato di truffa aggravata. Il trucco che aveva messo in piedi era ingegnoso: individuava lavoratori che avevano maturato spettanze dall'ente, ma che da alcuni anni risultavano irreperibili. Il passo successivo era sostituire il suo numero di conto corrente a quello che avrebbe dovuto ricevere l'accredito. A stanzarlo una segnalazione anonima.